



**Intervento della Consigliera di Stato,
alla manifestazione per il 50° di AET**
Castelgrande Bellinzona, 20 settembre 2008

Gentili Signore ed egregi Signori

- rappresentanti delle Autorità federali, cantonali e comunali
- presidenti e membri del Consiglio di amministrazione di AET
- direttore, collaboratrici e collaboratori di AET
- rappresentanti delle aziende elettriche
- cari invitati

L'acqua come importante bene comune e quindi il suo sfruttamento a beneficio di tutti: è con questo obiettivo che è stata creata 50 anni fa l'AET ed è con questa finalità che l'Azienda dovrà guardare al futuro.

L'istituzione dell'azienda elettrica cantonale fu proposta dal Consiglio di Stato nell'ottobre 1957. Il tema non era tuttavia del tutto nuovo. A partire dal 1904 se ne trova traccia negli atti del Gran Consiglio. Il filo conduttore di questa importante vicenda politica ticinese è in particolare rappresentato dallo sfruttamento delle acque alla Biaschina.

Al momento di decidere la prima concessione per il loro sfruttamento, alcuni Deputati al Gran Consiglio sostennero, senza successo, l'ipotesi che il Cantone potesse produrre in proprio energia elettrica. Prevalse l'opinione secondo la quale il Ticino non disponeva della forza necessaria ad avviare un'impresa di tale portata.

Nel frattempo alcuni comuni diedero avvio ad importanti investimenti. Ricordo Lugano, che realizzò le centrali di Maroggia e della Verzasca, e Bellinzona che costruì le centrali di Gorduno e della Morobbia.

Una prima svolta nella politica idroelettrica cantonale si ebbe nel 1919, quando venne varato un decreto legislativo con il quale si predisponeva la partecipazione pubblica nello sfruttamento delle acque, nella costruzione di impianti, nel riscatto di quelli esistenti e nell'allestimento di un piano per lo sfruttamento razionale di tutte le forze idriche del Cantone.

Si trattava di un programma molto vasto, che tuttavia non trovò applicazione fino al 1949 – 1950 quando venne costituita la Società anonima Officine idroelettriche della Maggia, prima società elettrica con partecipazione cantonale.

A quel momento, la concessione per lo sfruttamento delle acque del Ticino alla Biaschina era ormai scaduta e la richiesta di rinnovo era pendente davanti al Governo. Il dibattito iniziò a farsi acceso, con i promotori del riscatto decisi a non permettere il rinnovo della concessione e il Consiglio di Stato preoccupato invece dei rischi che il riscatto avrebbe comportato, in quanto riteneva che la produzione della Biaschina avrebbe anche potuto non trovare acquirenti. Una realtà ben diversa da quella che viviamo oggi, in una società energivora.

Il Governo propose quindi, tramite un messaggio, la creazione della Biaschina SA, della quale Atel, Motor Columbus e il Cantone avrebbero ognuno detenuto un terzo. Il messaggio suscitò aspre polemiche e venne ritirato.

Il 12 giugno 1956 venne presentata una mozione per la costituzione di un'azienda idroelettrica di Stato sul tipo della Banca dello Stato, con l'assunzione dell'impianto della Biaschina da "sfruttarsi a beneficio esclusivo del Paese".

Come detto, il Consiglio di Stato licenziò il messaggio per la costituzione dell'Azienda elettrica cantonale nell'ottobre del 1957.

Il tema del riscatto della Biaschina non vi era esplicitamente menzionato perché oggetto di un messaggio separato, cosa che non mancò di suscitare malcontento in diversi Deputati. Il Gran Consiglio era ampiamente favorevole all'istituzione della Azienda elettrica cantonale e l'entrata in materia venne votata senza opposizioni. Molte discusse furono gli aspetti fiscali e quelli legati alle indennità da versare ai comuni della regione dove erano situati gli impianti.

Il vero scoglio era tuttavia rappresentato dalla domanda di rinnovo della concessione per lo sfruttamento alla Biaschina o dal riscatto degli impianti della medesima, oggetto di un messaggio parallelo.

La domanda di rinnovo della concessione era stata inoltrata nel mese di luglio del 1949 e solo nel febbraio del 1958 il Gran Consiglio si trovò a discuterne, a dimostrazione dell'impasse nella quale si trovò il Governo nell'affrontare lo spinoso argomento. Ma anche il Gran Consiglio si trovò in difficoltà. La decisione venne adottata 11 mesi dopo l'inizio della discussione. Furono mesi di intenso dibattito sia in Parlamento, sia nel Paese.

Non mi dilungherò oltre sulle vicende politiche che ebbero luogo a proposito del riscatto della Biaschina. Esse sono ben note in quanto rappresentano una fra le più sentite e dure battaglie politiche ticinesi del secolo scorso. Il Gran Consiglio approvò infine la proposta di riscatto formulata da un Governo che, dopo non pochi tentennamenti, si era successivamente schierato a favore della stessa. Grazie a questa decisione, la neonata Azienda elettrica ticinese non si limitò a fornire e commerciare energia ma poté pure contare su di un proprio primo impianto di produzione.

La storia di AET è proseguita nel tempo e l'azienda ha potuto conoscere un costante rafforzamento con la costruzione di nuovi impianti, il potenziamento di quelli esistenti, la realizzazione di linee di trasporto, la partecipazione a società e la ripresa di ulteriori impianti oggetto di riscatto. Tutto questo a favore del Cantone e della sua popolazione: oltre ad assicurare l'approvvigionamento energetico l'Azienda ha pure dato il suo contributo alle finanze cantonali.

Oggi la nostra azienda elettrica cantonale festeggia i suoi primi cinquant'anni di esistenza. L'approvazione della Legge istitutiva dell'Azienda elettrica ticinese, la conseguente creazione dell'azienda stessa e il parallelo riscatto della Biaschina rappresentarono una scelta politica coraggiosa e lungimirante. Scelta adottata in un periodo difficile, con prospettive incerte e senza garanzie per il futuro. Una decisione adottata da persone che hanno saputo guardare oltre l'immediato. Una qualità che oggi scarseggia. Una scelta che ha permesso al nostro Cantone di assumere un ruolo attivo nel mercato dell'energia, a differenza della gran parte degli altri Cantoni che si sono trovati a svolgere il ruolo di azionisti passivi di uno o dell'altro grosso produttore svizzero. La bontà dell'orientamento viene ancora oggi dimostrata dal fatto che alcuni Cantoni stanno valutando possibili

cambiamenti della loro politica energetica, in linea con quanto il Ticino decise mezzo secolo fa.

AET è ora matura. Essa deve sfruttare pienamente le esperienze acquisite, positive e negative, per affrontare il radicale cambiamento in corso nel mondo elettrico e nel suo ultracentenario sistema. AET deve profilarsi nella maniera migliore in questo nuovo mercato dell'energia elettrica.

Gli obiettivi istituzionali non cambiano rispetto al passato: gestire e valorizzare le acque ticinesi, e assicurare l'approvvigionamento in energia elettrica tramite una rete di trasporto performante che tenga conto delle esigenze e degli sviluppi futuri.

Cambiano però le regole fissate dal legislatore federale nell'ambito della liberalizzazione del mercato. Esse sono strumenti per portare efficienza e trasparenza nella filiera elettrica che va dal produttore al consumatore. Ciò sta avvenendo non senza porre problemi e interrogativi sugli effetti finali dell'operazione. Non sono infatti passati inosservati gli annunci di queste settimane di cospicui aumenti delle tariffe elettriche che hanno suscitato interventi critici perfino da parte del Consiglio federale che ha richiamato le aziende alla loro responsabilità.

Per poter assumere un ruolo da attore, seppur piccolo, nel mercato elettrico nazionale ed internazionale AET dovrà lavorare assiduamente e professionalmente. Parallelamente, il mondo politico ticinese dovrà adottare decisioni anche coraggiose, come lo furono quelle prese 50 anni or sono. Penso in particolare alla riversione degli impianti di produzione che permetterà al Cantone e alla sua Azienda di entrare in possesso della risorsa naturale forse più importante che la nostra terra ci offre e di gestire il suo potenziale con la maggiore razionalità ed efficienza possibile.

Concludo formulando i miei sinceri auguri all'Azienda elettrice ticinese nell'interesse del Ticino!

Laura Sadis / 20.09.08